



Il corpo in mare di una delle 81 vittime del DC9 della compagnia aerea italiana Itavia, precipitato vicino all'isola di Ustica, il 27 giugno 1980 FOTO ANSA

Ustica, 32 anni senza verità Napolitano: fare ogni sforzo

- Nel giorno della commemorazione della strage il Capo dello Stato scrive ai familiari delle vittime
- «Occorre il massimo impegno delle istituzioni, anche a livello internazionale, per trovare la verità»

VIRGINIA LORI
ROMA

«È indispensabile che le istituzioni tutte profondano ogni sforzo, anche sul piano dei rapporti internazionali, per giungere a una compiuta ricostruzione di quanto avvenne quella drammatica notte nei cieli di Ustica». Perché non ci si può arrendere di fronte al muro di gomma, neanche dopo oltre tre decenni. Così, nella ricorrenza del trentaduesimo anniversario del disastro di Ustica, la lettera che Giorgio Napolitano ha inviato a Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage, suona come un nuovo appello, perché «è motivo di profonda amarezza - scrive il capo dello Stato - dover constatare come lunghi anni di indagini non abbiano ancora consentito di individuare i responsabili di una vicenda così tragica e inquietante».

Una tragedia rimasta ferma a quella notte, era il 27 giugno 1980, senza che sia stato ancora possibile accertare la verità sull'incidente che costò la vita a 81 persone. Con appelli che ritornano dalla cerimonia di commemorazione svoltasi ieri a Bologna, da dove decollò l'aereo, fino al Parlamento - in attesa dell'esito della nuova rogatoria interna-

zionale che la Procura di Roma, dopo la caduta del regime di Muammar Gheddafi, ha inoltrato al governo transitorio di Tripoli per avere informazioni sul disastro del Dc9 Itavia precipitato in Sicilia.

«TROVATE JALLOUD»

Le nuove richieste al governo libico fanno seguito alle iniziative analoghe avviate da tempo nei confronti di Francia, Stati Uniti, Belgio e Germania, nell'ambito dell'inchiesta che vede la magistratura romana procedere per strage nei confronti di ignoti. Dopo l'assoluzione di alcuni generali dell'Aeronautica accusati di alto tradimento, la Procura ha avviato un nuovo procedimento nel 2008 sulla base di dichiarazioni fatte dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il quale disse di sapere che «c'era un aereo francese che si mise sotto il Dc9 Itavia e lanciò un missile per sbaglio» e che «i francesi sapevano che sarebbe passato l'aereo di Gheddafi».

«Si potrebbe interrogare Jalloud per capire se è vero quello che il suo capo, Gheddafi, ha sempre sostenuto: ovvero che era lui la vittima designata di quanto successe quella notte», sottolinea Daria Bonfietti, che ha presenta-

to un'istanza in Procura chiedendo di trovare l'esponente del vecchio regime libico Abdel Salam Jalloud, mentre l'avvocato Alessandro Gamberini - sempre per l'associazione dei familiari delle vittime - ricorda un particolare «significativo»: «La Jamarina libica (il governo instaurato da Gheddafi, ndr) comprò una pagina del "Giornale di Sicilia" come necrologio alle vittime, due giorni dopo la strage». Uno degli interlocutori, per i parenti delle vittime, è quindi diventato adesso il governo Monti, al quale si chiede di essere più «forte e determinato», nel chiedere risposte dai «Paesi amici».

Ma certo, più che speranza, c'è tanta rabbia. Come quella sollevata dal ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato contro i risarcimenti decisi dal tribunale civile di Palermo: «È la prova che le nostre istituzioni faticano ad accettare che il Dc9 sia stato abbattuto», dicono dall'Associazione dei familiari.

...

In attesa di risposta la rogatoria inoltrata a Tripoli dopo la caduta di Gheddafi

...

Dai parenti nuova istanza alla Procura di Roma: «Cercate gli esponenti del vecchio governo libico»

IL CASO

«On line i documenti pubblici, ora si apra l'archivio dei Servizi»

È un vero e proprio portale web, quello che contiene l'archivio dei materiali della strage di Ustica, e che è stato presentato ieri, prima della commemorazione di Bologna, dalla presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. L'archivio contiene le relazioni delle commissioni parlamentari, gli atti giudiziari, le perizie, le fotografie, le trasmissioni televisive e gli articoli dei giornali, e tanti altri documenti raccolti nel corso degli anni: tutto digitalizzato e consultabile online.

La presentazione del sito (<http://www.stragediustica.info>) è stata l'occasione, per l'Associazione, per ribadire la richiesta di «una corretta e trasparente tenuta degli archivi delle istituzioni dello Stato». In particolare, gli archivi dei Servizi, ha ripetuto Daria Bonfietti, «non possono sempre e solo rimanere un grande mistero. Per questo oggi sento di dover alzare forte la richiesta che sia messa a disposizione, almeno della giustizia, tutta la documentazione sul caso Ustica».

Con la beffa di un appello fissato per il 2015.

Così, mentre i presidenti di Camera e Senato lanciano i loro messaggi sottolineando la necessità di fare finalmente chiarezza, in aula, a Montecitorio, la vicepresidente dei deputati Pd, Rosa Calipari, s'indigna. «Celebrare nomi, date e anniversari senza compiere tutto per appurare la verità è un atto ipocrita e assolutamente improduttivo», dice. E per questo sollecita a compiere tutti i passi utili a ricercare la collaborazione degli altri Paesi, a partire da quelli che per «dispiegamento» naturale di forze sono stati vicini al luogo dell'incidente (come le strutture militari statunitensi, gli aeroporti francesi, le unità in navigazioni inglesi). «È necessario riaprire concretamente la collaborazione con la Nato - sottolinea Rosa Villeco Calipari - e attivare anche una nuova cooperazione nei rapporti con la Libia».

Promette di continuare a lavorare per tenere viva la memoria e la ricerca dei colpevoli, intanto, il sindaco di Bologna Virginio Merola, che ci tiene però a sgombrare il campo dalle «polemiche sterili» prodotte da tesi differenti da quella del conflitto e che «rischiano solo di farci perdere tempo nella dura e tortuosa strada che deve portare alla verità». Una premessa con la quale si associa nel chiedere al governo nazionale di fare il possibile affinché arrivi una chiara risposta alle rogatorie.

A Bologna, ieri, ha voluto esserci anche il neosindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che si è detto scandalizzato dalla «posizione di Paesi che si dicono europei», perché «che ci sta a fare l'Unione europea se gli stati di questa straordinaria intuizione profetica diventano fra di loro, nei loro rapporti, ostacoli all'accertamento dei diritti di verità e giustizia?».

Tanti appelli, ai quali si aggiunge quello del governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, per quella che è «una battaglia di civiltà», per «sgomberare definitivamente il campo da omissioni, depistaggi, connivenze».

Editoria, sì del Senato alla nuova legge

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Non saranno conteggiate le copie distribuite, ma quelle vendute: quindi non basterà più stampare per usufruire del finanziamento pubblico. E poi molto conteranno i livelli di occupazione professionale. Cambiano così i criteri di selezione e di accesso ai fondi per i giornali cooperativi, politici, locali e no profit, che sono stati ridefiniti dal decreto legge sull'editoria, approvato ieri in prima lettura dall'aula del Senato. I voti a favore sono stati 232, 18 i contrari, 30 gli astenuti. A dire sì sono stati i senatori di Pd, Pdl, Lega nord, Udc, Svp e Autonomie, Api e Fli. No solo dall'Idv con il voto in «dissenso» a favore del senatore Pardi.

Il testo che si propone di regolare la fase transitoria fino al 2014, in attesa di

una riforma più complessiva del settore che dovrebbe arrivare dalla legge delega in discussione a Montecitorio, dovrà essere convertito dalla Camera entro il 20 luglio.

Durante l'esame a Palazzo Madama sono state apportate numerose modifiche al testo governativo, frutto in particolare della battaglia del senatore del Pd Vincenzo Vita. «Oggi è un giorno importante per l'editoria italiana. È stato approvato il provvedimento del governo, da noi da tempo sollecitato e sostenuto con convinzione dal sottosegretario Pe-luffo, che cambia finalmente i criteri di erogazione delle provvidenze per i giornali cooperativi, politici, locali, non profit» ha dichiarato Vita insieme alla relattrice, la senatrice Pd, Marilena Adamo. «Si sono individuati due riferimenti selettivi chiari: i contratti a tempo indeter-

minato e le copie effettivamente vendute. Infatti, il 50 % del finanziamento si fonda sui lavoratori assunti e l'altro 50 sulla qualità informativa delle testate. È poi passato un altro criterio fondamentale: il passaggio alla diffusione online non fa perdere i diritti all'erogazione, divenendo, in tal modo, una vera opportunità. Al riguardo dell'online, è stato approvata, su nostra proposta, la delegificazione per i periodici web di piccole dimensioni. Così come è passato l'emendamento che permette alle cooperative di giornalisti di acquisire la testata, senza perdere le opportunità pregresse.

È stato accettato, poi, dal governo un odg impegnativo sull'emittenza radiofonica e televisiva locale». «Insomma, un passo avanti, cui ora - concludono i parlamentari del Pd - dovrà seguire la vera riforma del sistema ora alla Camera dei

deputati con la delega chiesta dal governo».

Non mancano però di sottolineare un punto critico, richiamato anche dai senatori degli altri gruppi che hanno votato a favore del provvedimento e da Mediacoop, l'associazione degli editori cooperativi: l'inadeguatezza del Fondo per l'editoria. Dai circa 50 milioni a bilancio si è passati a 120 milioni, ma per soddisfare le esigenze del settore, anche se «bonificato», occorrerebbe arrivare a 160 milioni di euro. Altrimenti la riforma rischia di essere zoppa. Lo sottolinea la Fnsi: ora che sono stati fissati criteri rigorosi, non ci sono più scuse per negare il finanziamento. Contraddittoria è anche la decisione di non conteggiare tra le copie vendute (per le quali è previsto un «rimborso» dello 0,25%) gli abbonamenti on line.

SUPERENALOTTO

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO

I numeri del SiVinceTutto					
5	11	12	35	47	85
Montepremi					2.819.982,50
Nessun 6	€				
All'unico 5	€ 940.746,17				
Vincono con punti 4	€ 2.417,12				
Vincono con punti 3	€ 222,08				
Vincono con punti 2	€ 8,01				